



Il commercio estero di beni nella provincia di Cremona

1° trimestre 2011

Dati generali

I dati ISTAT del primo trimestre 2011 sul commercio estero - ancora provvisori - indicano che nel periodo gennaio-marzo, in provincia di Cremona, continua il processo di ripresa intrapreso a partire dall'inizio del 2009, con una frenata delle importazioni dovuta però a situazioni particolari che verranno illustrate in seguito.

Il commercio estero in provincia di Cremona - 1°tr imestre 2011

Dati trimestrali provvisori in migliaia di euro

	Dati grezzi		Variazioni percentuali			
			Congiunturali		Tendenziali	
	4/2010	1/2011	4/2010	1/2011	1/2010	1/2011
Importazioni	1.270.463	994.383	+8,7	-21,7	+69,2	-9,7
Esportazioni	811.352	816.502	+9,0	+0,6	+28,9	+15,5

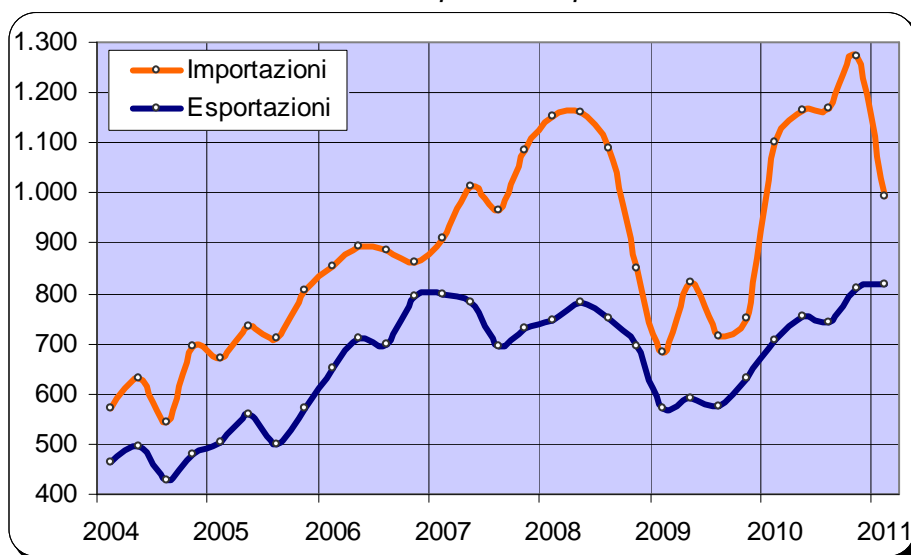
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

Nel primo trimestre del 2011 sono state importate merci per quasi un miliardo di euro a prezzi correnti ed esportati beni per quasi 820 milioni. La bilancia commerciale è quindi risultata in passivo per circa 178 milioni di euro.

Le variazioni rispetto al quarto trimestre 2010 sono ampiamente negative per le importazioni e stabili per le esportazioni. Quelle rispetto ai dati dello stesso periodo dell'anno prima, quindi depurati dalle distorsioni stagionali, confermano il segno negativo dell'import, ma segnano un importante +15,5% per le vendite.

Il commercio estero in provincia di Cremona

Dati trimestrali in milioni di euro – provvisori per il 2010 e il 2011



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

Sul versante delle importazioni, la brusca interruzione della crescita è dovuta in massima parte all'ampia revisione al rialzo operata dall'ISTAT sui valori trimestrali di tutto il 2010 relativi ai metalli di base e prodotti in metallo che costituisce una delle due voci principali dell'import cremonese. Ciò rende negative sia la variazione congiunturale (-21,7%) che la tendenziale (-9,7%). Per le esportazioni, il valore complessivo, con una variazione sul trimestre precedente del +0,6% si

conferma sui livelli record raggiunti nel 2007 nel 2008. La variazione tendenziale è ancora molto positiva ed il +15,5% registrato è tanto più significativo in quanto fa riferimento ad un periodo dove era già molto evidente la ripresa seguita alla crisi del 2009.

Sintetizzando quindi, in attesa di verificare se il dato attuale ISTAT delle importazioni verrà anch'esso rettificato successivamente, e confrontandolo per il momento col dato provvisorio diffuso precedentemente, non si può che confermare il commento di tre mesi fa: l'andamento degli scambi commerciali con l'estero attesta chiaramente che il livello generale delle importazioni, pur in crescita, rimane ancora al di sotto di quello raggiunto nel periodo precedente alla crisi, mentre quello delle esportazioni ha già colmato il divario ed è sui massimi livelli degli ultimi anni.

Importazioni

Come appena evidenziato, il dato attuale sulle importazioni sconta la rettifica apportata da parte dell'ISTAT ai dati finora diffusi che ha influito pesantemente sul settore dei "metalli di base e prodotti in metallo" il quale in media ha più che raddoppiato i valori di ogni singolo trimestre del 2010. Con i riferimenti precedenti, il dato del primo trimestre 2011 sarebbe in linea con la tendenza crescente riscontrata in tutto il 2010, mentre, con la revisione apportata - che potrebbe successivamente trasferirsi anche sul dato attuale - le variazioni diventano notevolmente negative.

Tra le importazioni provinciali giocano da sempre un ruolo prioritario due settori che da soli costituiscono circa la metà dell'intero valore acquistato sui mercati esteri: i prodotti dell'estrazione di minerali e i metalli di base e prodotti in metallo.

Il primo settore comprende quasi esclusivamente prodotti petroliferi i quali, pur influenzando in misura notevole sulle variazioni del valore complessivo importato, sono tutto sommato privi di effetti economici reali. Si tratta di petrolio greggio proveniente in prevalenza dal Nord Africa che viene raffinato a Cremona e che mostra una significativa flessione su base annua del 23%, dovuta probabilmente alla precaria situazione libica ed alla contrazione produttiva della raffineria di Cremona. Può essere una conferma di tale ipotesi il corrispondente salto in avanti dei prodotti petroliferi già raffinati che vedono aumentare di più di 25 volte il proprio volume importato.

L'altro grande settore dell'import cremonese riguarda quello dei metalli di base e prodotti in metallo, cioè tipicamente materie prime, il cui calo del 35% è ascrivibile in massima parte ai motivi appena segnalati.

Importazioni per sottosezione di attività economica nel 1° trimestre

Fonte: ISTAT - Valori in migliaia di euro a prezzi correnti - dati provvisori

Sottosezione di attività economica ATECO 2007	2010	2011	Var. %
Metalli di base e prodotti in metallo, escluse macchine	458.236	299.580	-34,6
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	252.786	194.693	-23,0
Sostanze e prodotti chimici	99.210	130.044	+31,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	69.411	89.721	+29,3
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	14.601	43.820	+200,1
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	28.744	32.489	+13,0
Prodotti petroliferi raffinati	1.206	31.405	+2.504,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	21.449	30.560	+42,5
Gomma, materie plastiche e minerali non metalliferi	20.500	25.257	+23,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	24.181	22.935	-5,2
Totale	1.101.585	994.383	-9,7

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

La tavola che comprende le dieci voci attualmente più importate, nel confronto col dato del corrispondente trimestre del 2010 presenta, con le due eccezioni riportate ed il lieve arretramento del settore del legno, in maggioranza variazioni ampiamente positive, confermando quanto avvenuto nel corso di tutto il 2010. Notevole è ancora una volta il salto in avanti del 31% dei prodotti chimici che raggiungono un valore superiore ai 130 milioni di euro e della categoria residuale dei macchinari e delle apparecchiature.

Esportazioni

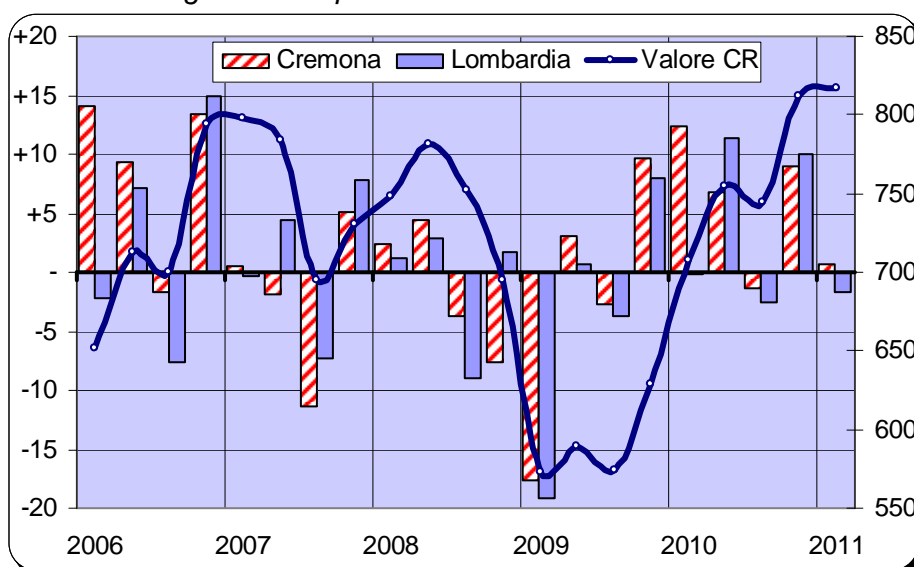
E' comunque il dato sulle esportazioni che ha l'impatto più immediato ed evidente sul panorama economico provinciale e costituisce un termometro più affidabile dello stato di salute dell'intero sistema imprenditoriale cremonese.

Su questo fronte si registra nel trimestre un dato a prezzi correnti che, come anticipato, conferma le indicazioni di una robusta ripresa in atto che ormai ha già permesso di recuperare completamente il calo dell'export causato dalla crisi tra il 2008 ed il 2009.

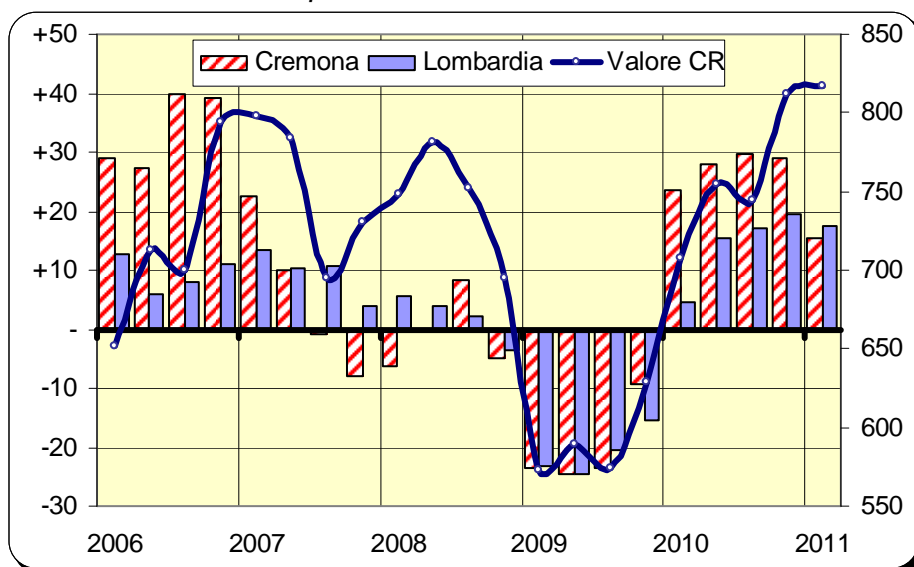
Ricordando che i dati ISTAT, non essendo né stagionalizzati né definitivi, rendono di incerta interpretazione le variazioni rispetto al trimestre precedente, il dato congiunturale appena positivo dello 0,6% conferma comunque un valore dell'export che si situa al massimo storico. Il valore del dato in ulteriore crescita sul trimestre precedente è ancora più importante soprattutto perché una volta raggiunti i massimi livelli, è sempre più difficile ottenere ulteriori incrementi.

Esportazioni: Cremona - Lombardia

Variazioni congiunturali a prezzi correnti e valore di Cremona in milioni di euro



Variazioni tendenziali a prezzi correnti e valore di Cremona in milioni di euro



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT – dati provvisori per il 2010 e il 2011.

Inoltre la variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno prima non è più favorita dal confronto con i periodi peggiori del commercio estero, ma viene paragonata ai primi mesi del 2010

che hanno costituito il periodo di maggior dinamicità dopo la crisi. Ciò nonostante è ugualmente positiva e segna ancora un eloquente +15,5.

Un andamento sostanzialmente analogo si manifesta anche a livello regionale con un dato congiunturale di conferma (-1,7%) ed una tendenza (+17,6%) appena superiore a quello cremonese, ma anch'esso in rallentamento.

Con riferimento alle attività che più contribuiscono all'export cremonese, per la quasi totalità si tratta di merci del settore industriale, cioè di prodotti trasformati e manufatti. E' quindi all'interno di tale settore che possono essere fatte analisi sulle varie attività economiche che trovano sbocchi commerciali oltre il confine nazionale. A livello strutturale, quasi l'80% del valore esportato dal settore metalmeccanico proviene da due sottosezioni che da sole costituiscono anche più della metà del totale. Si tratta dei "metalli di base e prodotti in metallo" e dei "macchinari ed apparecchi", ai quali si affiancano beni appartenenti al settore chimico ed a quello alimentare.

Nella tavola sono riportati i dati dei due trimestri più recenti relativi alle più significative attività economiche e la relativa variazione percentuale congiunturale riscontrata. Ricordando che le variazioni rispetto al precedente trimestre possono subire gli effetti legati alla stagionalità, i dati manifestano comunque una generale perdita di smalto rispetto agli ultimi mesi 2010 che avevano invece evidenziato nella quasi totalità variazioni positive, e quindi proprio l'ampiezza di queste ha "provocato" l'attuale rallentamento.

Esportazioni per sottosezione di attività economica e variazione congiunturale

(Fonte: ISTAT - Valori in migliaia di euro a prezzi correnti - dati provvisori)

Sottosezione di attività economica ATECO 2007	4/2010	1/2011	Var. %
Metalli di base e prodotti in metallo, escluse macchine	324.464	354.932	+9,4
Sostanze e prodotti chimici	96.769	109.536	+13,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	138.231	106.580	-22,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	100.553	92.616	-7,9
Articoli in gomma e plastica, minerali non metalliferi	27.097	29.267	+8,0
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	27.844	29.014	+4,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	19.229	21.436	+11,5
Apparecchi elettrici	20.268	19.304	-4,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	19.063	17.763	-6,8
Prodotti petroliferi raffinati	15.299	14.154	-7,5
Totale	811.352	816.502	+0,6

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

Da sottolineare comunque la continua crescita delle esportazioni di prodotti chimici (+13%), tra i quali i cosmetici rivestono un ruolo di primo piano, che raggiungono ancora una volta il loro massimo storico, superando abbondantemente i 100 milioni di euro. Rimangono ancora in ottima evidenza anche i metalli (+9%), affiancati dagli articoli in gomma e dai beni del comparto tessile e dell'abbigliamento.

Esportazioni per sottosezione di attività economica nel 1° trimestre

Fonte: ISTAT - Valori in migliaia di euro a prezzi correnti - dati provvisori

Sottosezione di attività economica ATECO 2007	2010	2011	Var. %
Metalli di base e prodotti in metallo, escluse macchine	284.154	354.932	+24,9
Sostanze e prodotti chimici	84.226	109.536	+30,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	109.564	106.580	-2,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	76.469	92.616	+21,1
Articoli in gomma e plastica, minerali non metalliferi	25.040	29.267	+16,9
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	24.838	29.014	+16,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	19.271	21.436	+11,2
Apparecchi elettrici	16.270	19.304	+18,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	16.149	17.763	+10,0
Prodotti petroliferi raffinati	25.889	14.154	-45,3
Totale	707.046	816.502	+15,5

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

Per tutti i principali settori invece i dati su base annua riportati nella tavola successiva restano ampiamente positivi, con ulteriori grandi salti in avanti, con aumenti medi ben superiori al 20%, per i prodotti in metallo, i prodotti chimici (+30%) e gli alimentari. Leggermente al di sotto, ma ugualmente in vivace crescita, si trovano il settore della gomma, quello del tessile/abbigliamento, del legno e degli apparecchi elettrici. Perdono invece leggermente di valore le esportazioni di macchinari ed apparecchi (-3%), mentre iniziano a trasparire gli effetti della già citata ridotta attività della raffineria di Cremona, che si manifestano con una riduzione quasi della metà del valore dei prodotti petroliferi raffinati esportati.

Tendenze di lungo periodo

Considerato il già richiamato effetto stagionale presente nei dati monetari sulle esportazioni che l'ISTAT, al dettaglio provinciale, fornisce solo in forma grezza, per il dato complessivo e per i quattro settori economicamente più significativi in provincia, si è cercato di eliminare le influenze della stagione ricorrendo al calcolo delle medie mobili dell'indice calcolato prendendo come base la media dei valori dell'anno 2002. Nei grafici riportati quindi, ogni dato trimestrale viene sostituito dalla media degli ultimi quattro, giungendo così ad una maggiore stabilità della serie, permettendo nel contempo di cogliere il trend di lungo periodo dei vari aggregati, sacrificando però necessariamente le tendenze più recenti, comunque già commentate.

I dati così ottenuti, a livello complessivo, evidenziano negli ultimi anni una continua e progressiva crescita delle vendite all'estero a prezzi correnti dei prodotti dell'industria manifatturiera cremonese che ha conosciuto, nel corso del 2007, prima un evidente rallentamento e successivamente una vera e propria inversione di tendenza.

Esportazioni totali

(Fonte: ISTAT – Medie mobili a 4 termini – dati provvisori per il 2010)



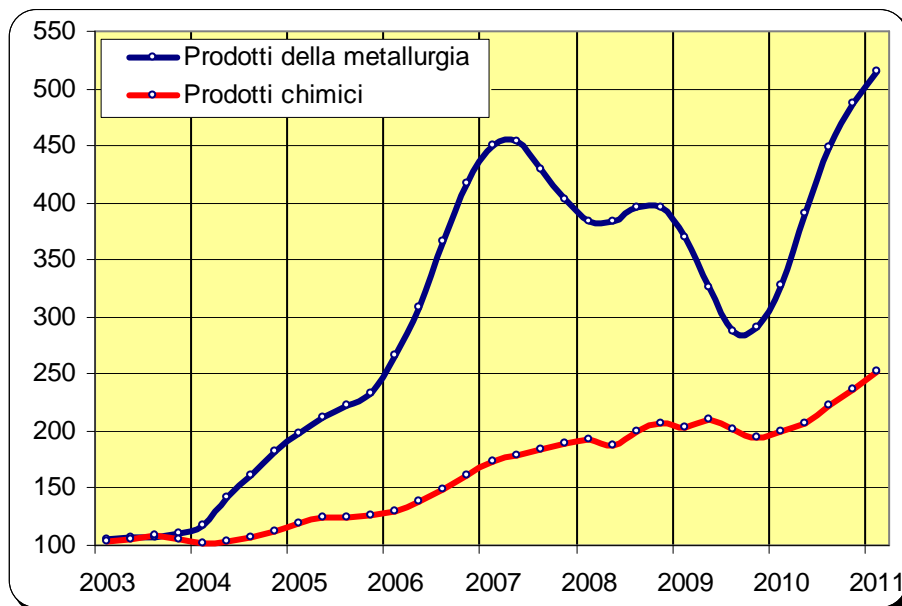
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

La leggera ripresa dei primi trimestri del 2008 si è bruscamente arrestata con il manifestarsi della crisi internazionale, evidenziata graficamente dalla caduta registrata a partire dagli ultimi mesi dello stesso anno. Dopo il picco negativo di fine 2009, con i primi mesi del 2010 ricomincia una risalita caratterizzata da ottimi ritmi di aumento e che è tuttora in corso e, come sopra ricordato, ha già raggiunto e superato i valori del periodo pre crisi.

Come si intuisce dal confronto tra le due curve che si muovono secondo un andamento sostanzialmente parallelo, è immediatamente evidente il peso determinante delle vendite all'estero dei prodotti della metallurgia sul totale esportato dall'intera economia provinciale.

Esportazioni di prodotti della metallurgia e prodotti chimici

(Fonte: ISTAT – Medie mobili a 4 termini – dati provvisori per 2010 e 2011)



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

Infatti il fenomeno più evidente degli ultimi anni nel commercio estero cremonese è la grande espansione conseguita nel triennio che va dal 2004 al 2006 dalle esportazioni dei prodotti metallurgici, specificamente prodotti della siderurgia e tubi, che costituiscono in media circa un terzo dell'export totale provinciale. Dal 2004 ad inizio 2007 infatti il valore totale del comparto metallurgico è cresciuto del 280%, quindi ad un tasso annuo superiore al 90%. La brusca frenata registrata da questo settore nel corso del 2007 ha provocato, come già visto, l'analogo calo del valore globale esportato. La risalita che si è manifestata nel corso del 2010 ha spinto verso l'alto la curva delle medie mobili, riprendendo la crescita bruscamente interrotta tre anni prima e che continua anche in questo inizio del 2011.

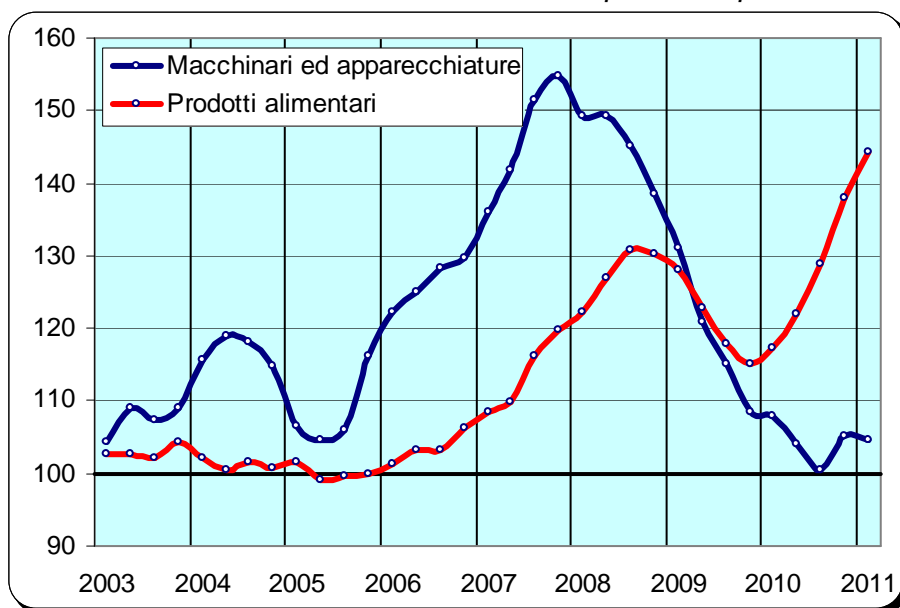
Anche il settore chimico ha conosciuto una crescita molto evidente tanto da costituire attualmente, dopo la siderurgia, il secondo fenomeno più significativo per l'export provinciale. Nel periodo di massima espansione conosciuto a fine 2008, la chimica registra infatti, rispetto al 2002, valori esportati più che raddoppiati. A parte una leggera diminuzione nella seconda metà del 2009, ormai superata, si può affermare che il settore chimico cremonese, dominato dalla cosmesi, è quello tra i più importanti dell'economia provinciale che ha risentito meno della crisi. Attualmente inoltre è ancora su tassi di crescita veramente importanti ed i valori esportati, trimestre dopo trimestre, stanno facendo registrare sempre il loro massimo storico.

La stessa cosa non sta invece avvenendo per l'altro settore principale del comparto metalmeccanico, cioè quello dei macchinari e apparecchi meccanici, il quale pur manifestando grosso modo le stesse tendenze della metallurgia, ha avuto un andamento assai meno incisivo. La crescita dei valori esportati negli anni 2006 e 2007 è stata successivamente tutta riassorbita dalla crisi che, a partire dall'inizio del 2008, ha provocato un'ininterrotta discesa dell'indice medio che solo negli ultimi mesi sta dando segni di ripresa, ma si trova ancora sui livelli di cinque/sei anni fa.

Il settore alimentare, tradizionalmente tra i meno esposti alle variazioni cicliche del mercato, nel 2009 ha segnato un evidente ridimensionamento delle proprie vendite all'estero, dopo circa tre anni di costante e vivace crescita. Con la seconda metà del 2010 ha però ripreso vigore e per tre trimestri consecutivi, compreso l'attuale, il valore complessivo si è collocato sempre molto vicino ai 100 milioni di euro, cifra che storicamente non era mai stata avvicinata, ed anche nei valori medi sta aumentando ed è situato ai suoi massimi livelli.

Esportazioni di macchinari ed apparecchiature e prodotti alimentari

(Fonte: ISTAT – Medie mobili a 4 termini – dati provvisori per 2010 e 2011)



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.